



**Regione Toscana**  
**Direzione Tutela dell'ambiente ed energia**  
**Settore Valutazione Impatto Ambientale**

**Conferenza dei Servizi**  
(artt. 14-ter della L. 241/1990, L.R. 40/2009)

**Riunione del 18/04/2024**

**Oggetto: [ID 1904] PAUR ex Dlgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, "Progetto del Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR). Proponente: F.E.R.A Srl.**  
**Convocazione della terza riunione dei lavori della CdS e comunicazione ulteriore documentazione di chiarimento depositata dal proponente**

Settore regionale: VAS e VInCA

Responsabile: Enrico Vignaroli

**Considerazioni istruttorie del Settore circa il progetto in oggetto**

- 1) In premessa si richiamano i contributi rilasciati da questo Ufficio nel procedimento in esame:
- prot. 0273988 del 07/07/2022 (Assoggettabilità a VIA)
  - prot. 0341767 del 07/09/2022 (Completezza formale nel PAUR)
  - prot. 0461377 del 28/11/2022 (Avvio del PAUR)
  - prot. 0451973 del 03/10/2023 (Parere sulla Valutazione di Incidenza rilasciato per la CDS)
  - prot. 0030241 del 18/01/2024 (Parere sulla VINCA per la formazione della posizione unica regionale).

2) Premessa.

In relazione alla documentazione pervenuta con nota del Sett. VIA prot. 0163428 del 11/03/2024, riguardante ulteriori integrazioni presentate dai proponenti si rileva quanto segue.

I proponenti hanno prodotto un ulteriore documento ad integrazione dello Studio di Incidenza (da ora denominato S.I.) finalizzato a rispondere puntualmente alle criticità ed alle lacune rappresentate nel precedente contributo di questo Settore (prot. 0030241 del 18/01/2024), le cui conclusioni sono riportate integralmente di seguito:

*Si prende atto dello sforzo di elaborazione dello Studio di Incidenza, che nelle diverse versioni presentate ha incrementato progressivamente la corposità e gli argomenti trattati; anche il Piano di Monitoraggio Ambientale è stato revisionato e reso più coerente delle versioni precedenti con quanto indicato dalle Linee Guida Regionali (2012).*

*Permane tuttavia una lacunosità di fondo nelle metodologie dei rilievi e nell'elaborazione e restituzione dei dati che non consente di supportare e giustificare pienamente le conclusioni dello Studio stesso sulle incidenze ritenute poco significative, generabili dall'impianto.*

*Tali incidenze brevemente possono riassumersi nelle seguenti tipologie prioritarie:*

*- alterazioni di habitat di specie, che sono presenti e/o che frequentano anche i Siti Natura 2000 più prossimi e che hanno ampio home range di spostamento e alimentazione, concorrendo quindi a limitare l'integrità dei Siti stessi per il mantenimento a lungo termine delle specie;*

- possibili interferenze dirette sui chiroterri che risultano le specie più esposte ai rischi di collisione e che appaiono numericamente significative in rapporto ad altri Studi per impianti eolici in ambito appenninico e ad altri monitoraggi eseguiti nelle aree protette prossime, in particolare nel Parco delle Foreste Casentinesi. Si è già dato conto nel precedente contributo di questo Settore che tutte le specie di chiroterri sono tutelate ai sensi del DPR 357/97 e che tali specie sono presenti nei formulari dei Siti Natura 2000 più prossimi;

- non adeguata considerazione della criticità dell'area vasta per alcuni rapaci di interesse conservazionistico, in particolare per l'Aquila reale e il Biancone, particolarmente sensibili agli impianti eolici, come ampiamente descritto nel precedente contributo dello scrivente Settore, dove si dava atto della loro presenza nei Siti Natura 2000 più prossimi.

Sostanzialmente, dunque si confermano le valutazioni e le conclusioni prodotte da questo Settore nel contributo del 03/10/2023, ritenendo che le analisi aggiuntive prodotte non abbiano sufficientemente colmato le lacunosità metodologiche dello Studio di Incidenza e di rilevazione ed elaborazione dei dati già riscontrate e che le analisi aggiuntive prodotte per il confronto dei valori naturalistici dell'area di studio non siano condivisibili per il metodo adottato e per i dati verificati.

In sintesi lo S.I. appare lacunoso, con dati ed elaborazioni non sempre chiari e che non consentono una compiuta caratterizzazione naturalistica dell'area e quindi dei possibili effetti sui siti natura 2000 circostanti.

A tale lacunosità dei dati, delle elaborazioni e valutazioni prodotte nello Studio di Incidenza, si associa l'inserimento dell'area in esame fra quelle più critiche in Toscana per l'elevata idoneità per i rapaci più sensibili agli impatti degli impianti eolici, secondo quanto già riportato nell'istruttoria.

Inoltre, l'ambito ove è previsto l'impianto, è caratterizzato da aree aperte di crinale, ancora coltivate e pascolate, connotate quali nodi degli agroecosistemi nella Carta della Rete Ecologica del PIT/PPR, a costituire la trama dei "campi chiusi", un ecomosaico ormai raro in Appennino e particolarmente idoneo ai fini del mantenimento/miglioramento dello stato di conservazione delle specie presenti anche nei Siti natura 2000 circostanti.

Tutto ciò premesso, le analisi prodotte dallo Studio di Incidenza non consentono di escludere effetti diretti per collisione sui rapaci e sui chiroterri appartenenti anche a specie presenti nei siti natura 2000, questi ultimi particolarmente suscettibili agli impianti eolici.

### **Considerazioni conclusive.**

I principi che hanno guidato la presente valutazione derivano dall'applicazione di quelli sanciti dalla UE in materia di diritto ambientale, e quindi applicabili anche alla Valutazione di Incidenza, in base all'art. 191 par. 2 del TFUE e cioè i principi di precauzione e dell'azione preventiva, nonché di correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente.

E' stato inoltre preso a riferimento metodologico per la Valutazione il Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale, 2020 della Commissione europea.

• Nella Direttiva habitat, Articolo 6, paragrafo 3, si prevede: *Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.*

- La localizzazione del progetto in un'area interclusa e baricentrica in un sistema di Aree tutelate e di sette Siti Natura 2000, risulta critica, in quanto, secondo gli studi di Dream (2013) per gli impatti dell'eolico sull'avifauna l'ambito in esame ricade all'interno delle aree toscane ad elevata idoneità per Biancone, Lanario ed Aquila reale; le ZSC Sasso di Simone, Alpe della Luna e Alta Valle del Tevere Monte Nero risultano anch'esse ricadere in tali aree con la maggior parte dei territori; la ZSC Sasso di Simone anche per il Lanario; l'impianto verrebbe inoltre collocato all'interno dell'area critica per la nidificazione dei rapaci e nell'area a criticità media per le migrazioni secondo gli studi del COT (Saiet, 2013); L'attuale tendenza a un'espansione di queste specie di rapaci nel territorio in esame (come attestata anche dai monitoraggi segnalati dal Parco Interregionale del Sasso di Simone) consente di ritenere tuttora attuali le considerazioni degli studi sopra citati;

• *La procedura di valutazione prevede inoltre la raccolta e la valutazione di informazioni presso diversi portatori di interessi, tra cui autorità di conservazione della natura a livello nazionale, regionale e locale, e le pertinenti ONG. È fondamentale che la valutazione del piano o progetto sia basata su informazioni oggettive e di buona qualità nonché su dati affidabili, utilizzando una metodologia scientifica solida e adeguata.*

*L'autorità competente può poi utilizzare le informazioni fornite dal promotore del progetto o piano come base per la consultazione con esperti interni ed esterni e altri portatori di interessi.*

- Nelle diverse versioni dello S.I., quattro, oltre al documento integrativo ultimo, si sono rilevate in più occasioni discrasie metodologiche, errori nei calcoli e nella restituzione dei dati, tanto che nei diversi contributi rilasciati le conclusioni non si sono ritenute sufficientemente cautelative da far escludere con certezza la sussistenza di incidenze negative significative.

- In generale le argomentazioni prodotte appaiono minimizzare il valore ecologico e faunistico dell'area in esame, dato che:

- per gli uccelli sono state riscontrate 67 specie presenti nei formulari standard dei Siti natura 2000 più prossimi, 10 delle quali (al netto di quelle che rivestono interesse regionale per la limitata distribuzione o per la tendenza al declino delle popolazioni - es. allodola, zigolo giallo, etc.), rientrano nell'All. I della Direttiva Uccelli, di cui 7 sono rapaci, tutte concentrate in un'area dalle dimensioni modeste, se paragonate a quelle dei Siti Natura 2000 contermini;

- i rilievi per i migratori sono stati eseguiti a partire dalla fine di marzo, escludendo quindi le fasi precoci dell'arrivo di talune specie come il Biancone; il fatto che le maggiori rotte migratorie note di questa specie non interessino l'area in esame non appare significativo per ciò che riguarda la migrazione areale e distributiva in Appennino (Premuda, 2006), che sicuramente avviene, data la presenza della specie nell'area di interesse e nei Siti più prossimi come nidificante;

- l'entità della presenza dei chirotteri nell'area, ancorché limitata ai soli nuovi rilievi del 2023 risulta consistente: sono stati rilevati 1.323 passaggi in sole tre notti di rilievo a fronte di 1.329 passaggi nell'ambito di un monitoraggio condotto per 16 notti nel Parco delle Foreste Casentinesi, quindi su un'area molto più vasta, sebbene con metodi parzialmente diversi;

- si sono registrate elevate frequenze di chirotteri nell'area di interesse: anche analizzando i soli dati del 2023 la frequenza dei contatti appare significativa; viene portato a confronto dai proponenti il monitoraggio dei pipistrelli del Parco delle Foreste Casentinesi 2021: in 3 notti di rilievo nell'area di Badia del Vento sono stati registrati 1.323 contatti; nel monitoraggio del Parco Nazionale, condotto per 16 notti, su un'area più vasta e con metodi diversi sono stati comunque contattati 1.329 chirotteri in totale;

- a riguardo si evidenzia come già nel precedente contributo dello scrivente Settore si era rilevato un confronto fra dati non omogenei e non congruenti; per l'impianto di Badia del Vento non sono stati restituiti i dati dei contatti registrati in ogni giornata dei rilievi, né per il 2022, né per il 2023, ma elaborazioni di medie; per effettuare il confronto con gli altri monitoraggi è stato deciso di utilizzare il dato dei passaggi/ora, ritenuto più congruo, ma i dati utilizzati per il progetto di Badia del Vento sono dati medi, non dati relativi ai passaggi effettivi, conseguentemente i valori risultano più bassi. Anche nelle integrazioni tale impostazione non è stata rivista;

- la sottrazione di habitat idonei al foraggiamento è stata quantificata in 1 ha in totale, comprendendo le sole superfici alterabili da piazzole e viabilità; per il calcolo del rischio di collisione, la superficie di rischio è valutata in 414.000 mq, cioè oltre 4 ha e tale valore appare più realistico perché comprensivo dell'area di pertinenza delle turbine ove è più facile siano avvertibili le interferenze in fase di gestione;

- si osserva che nella Carta della Rete Ecologica del PIT/PPR le aree ove è prevista la collocazione dell'impianto sono individuate come nodi degli agroecosistemi, cioè aree "sorgente" di specie legate alle aree aperte; nei precedenti contributi di questo Settore, in particolare in quello di ottobre 2023, si è fornita un'ampia descrizione della particolarità della tessitura dei "campi chiusi" che costituiscono elementi delle tradizionali sistemazioni agrosilvopastorali, ormai residuali e molto localizzate in questa parte dell'Appennino e come l'alternanza di aree aperte e di siepi e boschetti crei un mosaico particolarmente favorevole alla biodiversità; tali formazioni subiranno necessariamente alterazioni ambientali sia legate all'eliminazione di infrastrutture ecologiche (siepi, filari), sia per il disturbo generabile dall'impianto in fase di cantiere e in fase di esercizio. Si ricorda che nella scheda d'ambito Casentino/Valtiberina del PIT/PPR si riporta: *Per il sistema dei crinali pascolivi dell'alta Valtiberina*

*una potenziale criticità è inoltre costituita dalla presentazione di diversi progetti di impianti eolici (...)*

- in generale per le caratterizzazioni naturalistiche dell'area in esame e per le evidenze sulle specie presenti nei Siti natura 2000, si rimanda ai precedenti contributi di questo Settore.

- negli elaborati prodotti non sono state individuate particolari interferenze con la fauna e conseguentemente non sono state proposte vere e proprie misure di mitigazione, bensì misure di "attenuazione" che appaiono più come buone pratiche finalizzate all'approfondimento conoscitivo di specie quali l'Aquila reale. Negli S.I. prodotti precedentemente i proponenti si sono dichiarati disponibili a valutare con l'Ente gestore delle ZSC una collaborazione per la realizzazione di ambienti rifugio a favore di alcune specie di Uccelli e/o Chirotteri e/o la reintroduzione di specie qualora i monitoraggi post operam dovessero produrre riscontri poliennali di andamenti demografici negativi delle specie monitorate. Tali misure non rappresenterebbero tuttavia azioni preventive per attenuare eventuali interferenze e pertanto non sono ritenute accettabili.

*• La valutazione condotta ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat deve riportare risultati e conclusioni complete, precise e definitive, alla luce delle migliori conoscenze scientifiche in materia. Non deve lasciare margine ad alcun ragionevole dubbio, da un punto di vista scientifico, quanto alle incidenze dei lavori proposti sul sito protetto interessato. In caso di dubbi sull'assenza di effetti pregiudizievoli per l'integrità del sito in relazione al piano o progetto considerato, l'autorità competente deve rigettare la richiesta di autorizzazione.*

- I ragionevoli dubbi che permangono dalla disamina dello Studio in esame sono legati a:

- localizzazione dell'impianto all'interno delle aree toscane ad elevata idoneità per Biancone, Lanario ed Aquila reale (Dream, 2013); le ZSC Sasso di Simone, Alpe della Luna e Alta Valle del Tevere Monte Nero risultano anch'esse ricadere in tali aree con la maggior parte dei territori; la ZSC Sasso di Simone anche per il Lanario;

- localizzazione all'interno dell'area critica per la nidificazione dei rapaci e nell'area a criticità media per le migrazioni dei rapaci secondo gli studi del COT (Saiet, 2013);

- per lo S.I. metodologie di rilievo ed elaborazione dei dati non sempre condivisibili, talvolta lacunose;

- elevata frequenza dei chirotteri dell'area in esame, tutti rientranti nell'All. IV alla Direttiva Habitat e pertanto specie particolarmente protette, oltre alle due specie in All. II e possibili criticità per l'impatto per collisione con queste specie, che comunque sono presenti anche nei Siti Natura 2000 più vicini (dati da formulario e da ricerche specifiche);

- possibili perturbazioni di specie di avifauna, riconducibili:

- per i rapaci diurni ad alterazioni nel comportamento, ad esempio con cambiamenti delle rotte di spostamento locale, sorvolo e cambiamento delle aree di alimentazione; l'area in esame rientra fra quelle più critiche per la riproduzione dei rapaci;

- per i passeriformi il disturbo delle aree habitat potrebbe alterare la dinamica delle popolazioni presenti nei siti, ad esempio per interferenze con la metapopolazione di area vasta (es. per scambio genetico con le popolazioni più prossime, dispersione dei nuovi nati, variazione dei comportamenti nello spostamento e nelle migrazioni);

*• Una delle difficoltà maggiori nella valutazione di un piano o progetto è come comprendere e stabilire se si è in presenza di un effetto significativo o meno. Le salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafo 3, non sono attivate da una certezza, bensì da una probabilità di incidenze significative.*

- La significatività può essere ricondotta ai seguenti elementi:

- perturbazione delle specie: ad un cambiamento dei flussi di spostamento dei grandi rapaci veleggiatori (Aquila reale, Biancone, in primis): l'impianto risultando centrale nelle direzioni N-S ed E-W, rispetto ad altre aree tutelate può interrompere per effetto barriera corridoi di spostamento anche locali; questo potrebbe comportare una diversa dinamica nelle popolazioni residenti nei Siti e una possibile modifica dell'uso del territorio; nelle fasi migratorie tale effetto potrebbe influire sul transito e sulla distribuzione delle altre specie (Falco pecchiaiolo, Falco di palude);

- l'effetto di alterazione di habitat e l'effetto barriera può modificare/limitare anche lo scambio delle popolazioni di area vasta di altre specie di interesse per la conservazione più localizzate (es. Averla piccola, Succiacapre – di interesse europeo – e, fra quelle di interesse locale, Zigolo giallo e Allodola);

- il rischio di collisione dei rapaci è stato calcolato con alcuni metodi diversi, di cui però non si hanno alcuni passaggi esplicativi che rendono sempre comprensibili le elaborazioni; i risultati sono considerati

di valore nullo mediante una stima della significatività del livello di rischio delle specie con i livelli nullo, basso, medio e alto. La fonte di tali valori di significatività non è indicata, ma sembra correlata alle soglie indicate nel lavoro di COT (Saiet, 2013), ove però tali soglie sono valutate a scala regionale e non di singolo impianto; in altri S.I. l'entità del livello di rischio di collisione è valutato significativo per valori perfino inferiori a quelli prodotti in tale S.I.;

• *Le autorità competenti possono approvare lo stesso solo dopo aver accertato che il piano o progetto non avrà incidenze negative sull'integrità del sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti. Quando permangono dubbi, l'autorità competente dovrà rifiutare l'autorizzazione. Inoltre, il criterio di autorizzazione previsto dall'art. 6, paragrafo 3, seconda frase, della direttiva Habitat integra il principio di precauzione e consente di prevenire efficacemente eventuali incidenze negative di piani o progetti sull'integrità di siti protetti. Un criterio di autorizzazione meno rigoroso di quello in questione non potrebbe garantire in modo altrettanto efficace la realizzazione dell'obiettivo di protezione dei siti cui tende detta disposizione.*

Pertanto, per quanto sopra esposto, persistendo elementi di dubbio sull'assenza di incidenze negative significative sull'integrità dei Siti Natura 2000, si conferma quanto già indicato nei precedenti contributi, non potendo escludere incidenze significative su specie di interesse per la conservazione caratterizzanti i Siti Natura 2000 del versante toscano.

LP/EA

Settore VAS e VIncA  
Il Dirigente  
Dott. Enrico Vignaroli